

A ROSTOCK SONO 300

## I Servizi a lezione di black bloc

**Nuove informazioni sui gruppetti quasi inafferrabili che agiscono in occasione dei grandi eventi**

ROMA. A Rostock sono arrivati da mezza Europa. Sono circa trecento. E tutti vestiti di nero, come vuole il "codice" dei temutissimi black bloc che hanno raggiunto la Germania pronti a inscenare incontrollabili azioni di guerriglia urbana durante il vertice mondiale del G8.

Un gruppetto di tre o quattro di questi giovani (come loro abitudine) sarebbe già arrivato il mese scorso nella zona del Mar Baltico per "studiare", preparare gli assalti agli obiettivi da colpire e cercare tutte le soluzioni di fuga. Già perché i black bloc riescono sempre a sottrarsi incredibilmente alla cattura.

Il vertice del G8 che si è tenuto a Genova sei anni fa ha insegnato molto alle intelligence dei servizi segreti degli altri Paesi, che hanno compiuto una serie di studi sui black bloc. Ora gli O07 sanno con chi hanno a che fare e da dove viene la maggior parte di questi contestatori violenti e inaccuffabili.

I black bloc, vestiti di nero da capo a piedi, sono complessivamente circa duemila. Perlopiù giovani, che risiedono in Grecia, Gran Bretagna, Francia, Germania, Spagna e Austria. Tutta gente che non risulta appartenere ai centri sociali e associazioni varie della contestazione no global. Ma sono contestatori violenti, che si ritrovano nei Paesi teatro di importanti Vertici sui problemi della globalizzazione, per compiere azioni di devastazione contro istituti di credito, autosaloni che espongono vetture di lusso, ristoranti della catena Mc Donald's e negozi che vendono articoli sportivi made in Usa.

In questi ultimi anni, i black bloc hanno agito in diversi Paesi europei, ma le forze di polizia non sono

mai riusciti ad assicurare alla giustizia nessuno di questi giovani. Che partono da Burgos, in Spagna; da Villach, in Austria, da Atene e da alcune isole della Grecia; dalla periferia londinese, in Gran Bretagna; da Monaco, in Germania e dalla periferia parigina in Francia.

Già negli anni Novanta, i black bloc si sono resi responsabili di azioni devastanti in alcuni Paesi della Ue e la polizia francese si era interessata ad alcuni giovani greci che risultavano appartenere all'associazione "Lelas Karayani" di Atene. Ma è con il G8 del 2001 a Genova che le intelligence dei servizi segreti e le forze di polizia hanno cominciato a studiare il fenomeno del cosiddetto "blocco nero". L'ex capo dell'Antiterrorismo, il prefetto Arnaldo La Barbera, morto due anni fa, si era interessato proprio dei black bloc. Alcuni funzionari di polizia, che lavoravano in altre città e che per l'occasione erano stati distaccati a Genova, lo avevano messo al corrente degli assalti devastanti contro una banca e autosaloni della Foce. Questi giovani, dopo i raid, non erano andati a cambiarsi nel campo allestito in piazzale Kennedy (che era sorvegliato dalle forze di polizia), ma probabilmente all'interno di un palazzo ristrutturato in via Finocchiaro Aprile, strada della Foce che si trova proprio dietro alle strade, dove i contestatori violenti avevano colpito i loro obiettivi. In questo edificio i black bloc si erano tolti la loro "divisa nera" e avevano indossato altri capi di abbigliamento prima di raggiungere il corteo di manifestanti.

Evidentemente, anche a Genova era arrivato il gruppetto dei "capi" mandati in avanscoperta sia per preparare le devastazioni degli obiettivi prescelti, sia per scegliere le vie di fuga da imboccare con rapidità. Non a caso, i black bloc erano riusciti a far perdere le tracce come se fossero dissolti nel nulla. A sei anni da quel G8, le nostre forze di polizia cominciano a svolgere accertamenti su gruppi di giovani che risiedono a Rovereto e

Padova e che hanno seguito la contestazione contro la base Usa di Vicenza: potrebbero avere collegamenti con i black bloc.

MANLIO DI SALVO

